

# Bollettino dell'Unità Pastorale

## Madonna della Neve

Parrocchie: Castellazzo, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella e Sabbione (Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

8 settembre 2013 - Edizione n° 218



**«Fa risplendere il tuo Volto  
sul tuo servo  
e insegnami i tuoi decreti»**

*(Canto al Vangelo Salmo 118,135)*

8 settembre 2013

23<sup>a</sup> Domenica del tempo ordinario

### 📖 DALLE LETTURE DELLA DOMENICA...

**Dal Vangelo secondo Luca (14,25-33)**

*Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.*

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

strumentalizza entusiasmi o debolezze, vuole invece adesioni meditate, mature e libere. Perché alla quantità di discepoli preferisce la qualità. E indica tre condizioni per seguirlo. Radicali. Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Parole che sembrano dure, eccessive, le diresti la crocifissione del cuore, con i suoi affetti, e invece ne sono la risurrezione. Infatti il verbo centrale su cui poggia tutta l'architettura della frase è: se uno non mi ama di più... Non si tratta di una sottrazione, ma di una addizione. Gesù non ruba amori, aggiunge un 'di più'. Il discepolo è colui che sulla luce dei suoi amori stende una luce più grande. Il risultato che ottiene non è una limitazione ma un potenziamento. Dice Gesù: Tu sai quanto è bello dare e ricevere amore, quanto contano gli affetti, io posso offrirti qualcosa di ancora più bello. Gesù è il sigillo, la garanzia che se stai con Lui, se lo tieni con te, i tuoi amori saranno custoditi più vivi e più luminosi. Seconda condizione: Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. La croce: e noi la pensiamo metafora delle inevitabili difficoltà di ogni giorno, dei problemi della famiglia, della malattia da sopportare. Ma nel Vangelo la parola 'croce' contiene il vertice e il riassunto della vicenda di Gesù. Croce è: amore senza misura e senza rimpianti, disarmato amore che non si arrende, non inganna e non tradisce. Che va fino alla fine. Gesù possiede la chiave dell'andare fino in fondo alle ragioni dell'amore. Allora le due prime condizioni: Amare di più e portare la croce si illuminano a vicenda. Prendi su di te una porzione grande di amore, altrimenti non vivi; prendi la porzione di dolore che ogni amore comporta, altrimenti non ami. La terza condizione: chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. La rinuncia che Gesù chiede non è innanzitutto un sacrificio ascetico, ma un atto di libertà: esci dall'ansia di possedere, dalla illusione che ti fa dire: «io ho, accumulato, e quindi sono e valgo». Un uomo non vale mai per quanto possiede, o per il colore della sua pelle, ma per la qualità dei suoi sentimenti (M.L. King). Lascia giù le cose e prendi su di te la qualità dei sentimenti. Impara non ad avere di più, ma ad amare di più. Allora nominare Cristo e il Vangelo equivarrà a confortare la vita. (Omelia preparata da Padre Ermes Ronchi per il 08-09-2013)



pensieri  
per l'anno  
della fede

Ripeto a voce alta:  
non è la cultura dello scontro,  
la cultura del conflitto quella  
che costruisce la convivenza  
nei popoli e tra i popoli,  
ma questa:  
la cultura dell'incontro,  
la cultura del dialogo;  
questa è l'unica strada  
per la pace.

Il grido della pace si levi alto perché  
giunga al cuore di tutti  
e tutti depongano le armi  
e si lascino guidare  
dall'anelito di pace.

*Papa Francesco  
Angelus 1 settembre 2013*

### Presentazione della liturgia della 23<sup>a</sup> Domenica del Tempo Ordinario Gesù ci insegna ad amare di più

Gesù, vedendo la folla numerosa che lo segue, si volta per metterla in guardia, chiarendo bene che cosa comporti andare dietro a lui. Gesù non illude mai, non

LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA	PRIMA LETTURA	SALMO	SECONDA LETTURA	VANGELO
15 settembre 24 <sup>a</sup> Domenica del tempo Ordinario	Dal libro dell'Esodo 32,7-11.13-14	Dal Salmo 50	Dalla prima lettera di s. Paolo a Timoteo 1,12-17	Dal Vangelo di Luca 15,1-32

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino possono essere inviati entro il giovedì sera all'indirizzo mail: [notizie@upmadonnadellaneve.it](mailto:notizie@upmadonnadellaneve.it)

Avvisi e notizie, insieme all'archivio di tutte le copie del notiziario settimanale, si possono trovare anche sul sito internet dell'Unità Pastorale all'indirizzo [www.upmadonnadellaneve.it](http://www.upmadonnadellaneve.it)

# EVENTI DALL' 8 AL 15 SETTEMBRE 2013

## Domenica 8 Settembre - 23<sup>a</sup> del tempo Ordinario

- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa (9:15 Lodi)
- ☞ Ore 09.30 a Roncadella presso il chiesolino in via Madonna della Neve (in caso di maltempo, in chiesa) S.Messa
- ☞ Ore 09.30 a Sabbione S.Messa con memoria di Angiolino, Enzo e Sergio Piccinini
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa in ricordo dei defunti Maria Denti in Ficarelli, Teresa e Dante Ficarelli
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Masone S.Messa

## Lunedì 9 settembre

## Martedì 10 settembre

- ☞ Ore 20.30 a Masone S.Messa

## Mercoledì 11 settembre

- ☞ Ore 20.30 a Gavasseto S.Messa in ricordo dei Def.ti Gianni Marastoni, Giuseppe e Vittoria Campani, Enzo Scalabrini e a seguire recita del S.Rosario

## Venerdì 13 settembre - S. Giovanni Crisostomo

- ☞ Ore 18.00 a Sabbione presso le suore S.Messa

## Sabato 14 settembre - Esaltazione della S. Croce

- ☞ Ore 16.30 a Gavasseto celebrazione del matrimonio di Lauro Aguzzoli e Alice Oranci
- ☞ Ore 17.00 fino alle 20 a Masone Adorazione
- ☞ Ore 19.00 a Roncadella S.Messa festiva

## Domenica 15 Settembre - 24<sup>a</sup> del t. Ordinario

- ☞ *Non c'è la messa del mattino a Sabbione*
- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa con ricordo dei defunti Aldo e Maurina Zanni (9:15 Lodi)
- ☞ Ore 09.30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa con celebrazione del battesimo di Paolo Campani
- ☞ Ore 11.00 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 18.30 a Sabbione S.Messa di ringraziamento di tutte le esperienze estive

## COMUNICAZIONI EXTRA

- **MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER TUTTA L'UNITÀ PASTORALE.** Domenica 15 settembre alle ore 18:30 a Sabbione ci sarà la messa di ringraziamento di tutte le esperienze estive dell'Unità Pastorale (campo estivo, campeggi elementari, medie, famiglie, pellegrinaggio superiori, sagre ecc...). Al termine della messa, momento di fraternità condividendo insieme ciò che ognuno avrà portato (salato, dolce, bere...).
- **ALCUNI PREAVVISI IMPORTANTI PER SETTEMBRE.** L'assemblea generale è prevista quest'anno per **sabato 28 settembre** (inizio ore 17,00 - ore 20.00 cena condividendo ciò che ognuno avrà portato - dalle ore 21.00 alle 22.30 condivisione dei gruppi di lavoro). In vista di questo appuntamento i referenti delle **commissioni** (catechesi, liturgia, caritas, famiglia e ministri straordinari dell'eucarestia,) sono invitati ad organizzare un incontro in modo da fare una verifica dell'anno passato e pensare nuove idee da proporre poi in assemblea. **L'inizio dell'anno Pastorale** è previsto per **domenica 29** con la Messa itinerante con spostamenti in bicicletta.
- **RINNOVO DELLE CARICHE AL CIRCOLO ANSPI DI GAVASSETO.** Ricordiamo a tutti coloro che sono interessati (uomini e donne adulti e giovani) e sono regolarmente tesserati ANSPI nel circolo di Gavasseto che è ancora possibile la prossima settimana inserire il proprio nome tra i candidati per l'elezione del consiglio del circolo parrocchiale ANSPI. Chiunque fosse interessato può contattare Roberto Del Rio o don Roberto.
- **PRE-AVVISO ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI CASTELLAZZO.** Lunedì 16 settembre, incontro parrocchiale a Castellazzo per un bilancio qualitativo ed economico della sagra di agosto.
- **PRE-AVVISO: TURNO ALLA MENSA CARITAS.** Domenica 22 settembre, come ogni quarta domenica del mese, la nostra Unità Pastorale sarà di turno per il servizio della cena alla mensa della caritas.



1 - **NUOVA SEGRETERIA INVICTA ASD.** Nei locali della canonica di Gavasseto (piano terra, ex saletta angolo nord-est) è stata attivata la segreteria per la società sportiva della nostra Unità Pastorale. L'apertura della segreteria dovrebbe essere di sostegno a tutti gli allenatori e ai dirigenti per il disbrigo delle pratiche (tesseramento, iscrizione tornei, riscossione quote, certificati medici, avvisi vari ecc ecc). In via sperimentale si è pensato di aprire la segreteria per 3

settimane a partire da lunedì 9 settembre dal lunedì al giovedì dalle ore 18:30 alle ore 20:00. Si chiede comprensione per eventuali disguidi e nei confronti di chi sarà di servizio alla segreteria in questo periodo di prova. Si invita anche alla massima collaborazione da parte di tutti, e chi può dare disponibilità a fare qualche turno in questo primo periodo di 3 settimane è ben accetto e può avvisare la Patty o Davide P. di Gavasseto.

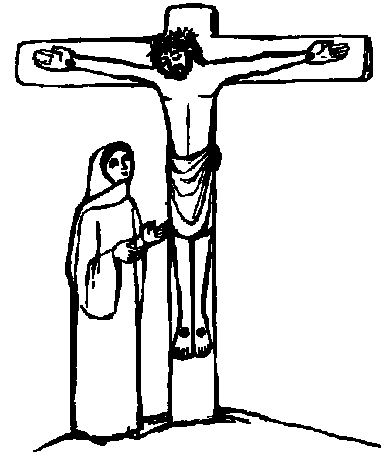
2 - **RITIRO PRE-CAMPIONATO.** In questo fine settimana tutti i bambini e ragazze dello sport sono in ritiro due giorni a Ospitaletto di Ligonchio, sul nostro Appennino, in preparazione alla nuova stagione sportiva.



*Il 14 e il 15 settembre noi cristiani celebriamo due feste davvero importanti che ci ricordano che ogni giorno dobbiamo essere Noi i veri Testimoni di Gesù.*

## ESALTAZIONE DELLA CROCE e MARIA ADDOLORATA

La croce, che un tempo veniva utilizzata per uccidere i malfattori, è per il cristiano l'albero della vita, l'altare della nuova alleanza. Gesù è morto per noi, per salvarci. La festa dell'esaltazione della Santa Croce, celebrata la prima volta nel 335 e che in Oriente è paragonata a quella della Pasqua, esalta e onora la Croce di Gesù come trofeo della sua vittoria pasquale e segno che apparirà in cielo ad annunciare a tutti la seconda venuta del Signore: la croce diventa il simbolo e il compendio della religione cristiana. Unita a questa festa c'è la memoria di Maria ("amata da Dio", dall'egiziano e "Signora", dall'ebraico) Vergine Addolorata che ci chiama a rivivere il momento più importante della storia della salvezza e a venerare la Madre che soffre alla passione del figlio, vicina a Lui innalzato sulla croce. È proprio ai piedi della croce che Gesù la dona a noi, come nostra Madre, Madre dell'Umanità. La Madonna ha partecipato alle sofferenze di Gesù ma poi ha gioito per la sua Risurrezione. Così anche noi, quando abbiamo un problema che ci fa soffrire, dobbiamo rivolgerci a Lei che sicuramente darà sollievo ai nostri dolori: ecco perché chiunque si rivolge a Lei viene esaudito!!!



## CONTINUIAMO A PREGARE PER LA PACE IN SIRIA E IN TUTTO IL MONDO - Dal discorso del Papa



Quest'oggi, cari fratelli e sorelle, vorrei farmi interprete del grido che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace! È il grido che dice con forza: vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace, vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra! Mai più la guerra! La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato. Vivo con particolare sofferenza e preoccupazione le tante situazioni di conflitto che ci sono in questa nostra terra, ma, in questi giorni, il mio cuore è profondamente ferito da quello che sta accadendo in Siria e angosciato per i drammatici sviluppi che si prospettano. Rivolgo un forte Appello per la pace, un Appello che nasce dall'intimo di me stesso! Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta

l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme! Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro! Con particolare fermezza condanno l'uso delle armi chimiche! Vi dico che ho ancora fisse nella mente e nel cuore le terribili immagini dei giorni scorsi! C'è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire! Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza! Con tutta la mia forza, chiedo alle parti in conflitto di ascoltare la voce della propria coscienza, di non chiudersi nei propri interessi, ma di guardare all'altro come ad un fratello e di intraprendere con coraggio e con decisione la via dell'incontro e del negoziato, superando la cieca contrapposizione. Con altrettanta forza esorto anche la Comunità Internazionale a fare ogni sforzo per promuovere, senza ulteriore indugio, iniziative chiare per la pace in quella Nazione, basate sul dialogo e sul negoziato, per il bene dell'intera popolazione siriana. Non sia risparmiato alcuno sforzo per garantire assistenza umanitaria a chi è colpito da questo terribile conflitto, in particolare agli sfollati nel Paese e ai numerosi profughi nei Paesi vicini. Agli operatori umanitari, impegnati ad alleviare le sofferenze della popolazione, sia assicurata la possibilità di prestare il necessario aiuto. Che cosa possiamo fare noi per la pace nel mondo? Come diceva Papa Giovanni: a tutti spetta il compito di ricomporre i rapporti di convivenza nella giustizia e nell'amore (cfr Lett. enc. *Pacem in terris* [11 aprile 1963]: 445 55 [1963], 301-302). Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! E' un forte e pressante invito che rivolgo all'intera Chiesa Cattolica, ma che estendo a tutti i cristiani di altre Confessioni, agli uomini e donne di ogni Religione e anche a quei fratelli e sorelle che non credono: la pace è un bene che supera ogni barriera, perché è un bene di tutta l'umanità. Ripeto a voce alta: non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace. Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace.



«La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (Pr 14,1). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere la strada giusta. Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazaret che, con mani d'amore, sapeva impastare «tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente «il figlio del falegname» (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45).

Perché guardiamo alla famiglia come scuola di custodia del creato? Perché la 47ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà dal 12 al 15 settembre 2013 a Torino, avrà come tema: **La famiglia, speranza e futuro per la società italiana**. Nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, poi, rileggiamo la costituzione pastorale *Gaudium et spes*, che alla famiglia, definita «una scuola di umanità più completa e più ricca», dedica una speciale attenzione: essa «è veramente il fondamento della società perché in essa le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa ed a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze nella vita sociale» (n. 52).

In questo cammino ci guida il luminoso magistero di Papa Francesco, che ha esortato più volte, fin dall'inizio del suo pontificato, a «coltivare e custodire il creato: è un'indicazione di Dio data non solo all'inizio della storia, ma a ciascuno di noi; è parte del suo progetto; vuol dire far crescere il mondo con responsabilità, trasformarlo perché sia un giardino, un luogo abitabile per tutti... Il “coltivare e custodire” non comprende solo il rapporto tra noi e l'ambiente, tra l'uomo e il creato, riguarda anche i rapporti umani. I Papi hanno parlato di ecologia umana, strettamente legata all'ecologia ambientale. Noi stiamo vivendo un momento di crisi; lo vediamo nell'ambiente, ma soprattutto lo vediamo nell'uomo... Questa “cultura dello scarto” tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti. La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera o disabile, se non serve ancora – come il nascituro –, o non serve più – come l'anziano. Questa cultura dello scarto ci ha resi insensibili anche agli sprechi e agli scarti alimentari, che sono ancora più deprecabili quando in ogni parte del mondo, purtroppo, molte persone e famiglie soffrono fame e malnutrizione» (Udienza Generale, 5 giugno 2013).

«Come la famiglia può diventare una scuola per la custodia del creato e la pratica di questo valore?», chiede il Documento preparatorio per la 47ª Settimana Sociale. Come Vescovi che hanno a cuore la pastorale sociale e l'ecumenismo, indichiamo tre prospettive da sviluppare nelle nostre comunità: la cultura della custodia che si apprende in famiglia si fonda, infatti, sulla **gratuità**, sulla **reciprocità**, sulla **riparazione del male**.

**Gratuità.** La famiglia è maestra della gratuità del dono, che per prima riceve da Dio. Il dono è il suo compito e la sua missione nel mondo. È il suo volto e la sua identità. Solo così le relazioni si fanno autentiche e si innesta un legame di libertà con le persone e

le cose. È una prospettiva che fa cambiare lo sguardo sulle cose. Tutto diventa intessuto di stupore. Da qui sgorga la gratitudine a Dio, che esprimiamo nella preghiera a tavola prima dei pasti, nella gioia della condivisione fraterna, nella cura per la casa, la parsimonia nell'uso dell'acqua, la lotta contro

lo spreco, l'impegno a favore del territorio. Viviamo in un giardino, affidato alle nostre mani. «L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime e attua la dimensione di trascendenza», ricorda Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (n. 34), in «una gratuità presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza».

**Reciprocità.** La famiglia ha una importanza decisiva nella costruzione di relazioni buone con le persone, perché in essa si impara il rispetto della diversità. Ogni fratello, infatti, è una persona diversa dall'altra. È in famiglia che la diversità, invece che fonte di invidia e di gelosia, può essere vista fin da piccoli come ricchezza. Già nella differenza sessuale della coppia sponsale che genera la famiglia c'è lo spazio per costruire la comunione nella reciprocità. La purificazione delle competizioni fra il maschile e il femminile fonda la vera ecologia umana. Non l'invidia (cfr Gen 4,3-8), allora, ma la reciprocità, l'unità nella differenza, il riconoscersi l'uno dono per l'altro. «Questa era la nostra gara – attesta San Gregorio Nazianzeno parlando della sua amicizia con San Basilio Magno – non chi fosse il primo, ma chi permettesse all'altro di esserlo». È la logica della reciprocità che costruisce il tessuto di relazioni positive. Non più avversari, ma collaboratori. In questa visione nasce quello spirito di cooperazione che si fa tessuto vitale per la custodia del creato, in quella logica preziosa che sa intrecciare sussidiarietà e solidarietà, per la costruzione del bene comune.

**Riparazione del male.** In famiglia si impara anche a riparare il male compiuto da noi stessi e dagli altri, attraverso il perdono, la conversione, il dono di sé. Si apprende l'amore per la verità, il rispetto della legge naturale, la custodia dell'ecologia sociale e umana insieme a quella ambientale. Si impara a condividere l'impegno a “riparare le ferite” che il nostro egoismo dominatore ha inferto alla natura e alla convivenza fraterna. Da qui, dunque, può venire un serio e tenace impegno a riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e a compiere scelte di pace e di rifiuto della violenza e delle sue logiche. È un impegno da condurre avanti insieme, come comunità, famiglia di famiglie. Perché i problemi di una famiglia siano condivisi dalle altre famiglie, attenti a ogni fratello in difficoltà e ogni territorio violato. Con la fantasia della carità.

Un segno forte di questa cultura, appresa in famiglia, sarà infine operare affinché venga custodita la **sacralità della domenica**. Anche “il profumo della domenica”, infatti, si impara in famiglia. È soprattutto nel giorno del Signore che la famiglia si fa scuola per custodire il creato. Si tratta di una frontiera decisiva, su cui siamo attesi, come famiglie che vivono scelte alternative. La preghiera fatta insieme, la lettura in famiglia della Parola di Dio, l'offerta dei sacrifici fatti con amore rendano profumate di gratuità e di fraternità vera le nostre case.

*La Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro,  
la Giustizia e la Pace  
e La Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il Dialogo*